I PIRATI

MELO-DRAMMA EROI-COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBIL TEATRO

ALIBERT

nella Primavera

DEL **1845**

PAROLE DI GIOVANNI EMMANUELE BIDERA
ITALO-GRECO

MUSICA DELLA SIGNORA
ORSOLA ASPRI NE' CONTI CENCI BOLOGNETTI ROMANA
Socia onoraria della Congregaz. di S. Cecilia,
del Casino Dorico di Ancona e della Accademia
dei Riuniti di Siena

ESPRESSAMENTE E GRAZIOSAMENTE COMPOSTA
PER L' ATTUALE IMPRESA

ROMA
NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
con approvazione

AVVERTIMENTO

Sono occorse alcune variazioni nella parte poetica del Melo-dramma per adattarlo alla diversità della Compagnia de' Virtuosi per cui ora è stato posto in Musica. Lo che nulla toglie al rispetto pel Valoroso *Signor Giovanni Emmanuele Bidera*, che lo compose per i RR. Teatri di Napoli.

Roma 16 *Marzo* 1843

Se ne permette la Rappresentazione osservate lo correzioni

Per l' Eño Vicario
Antonio Ruggieri Revisore

Roma li 19 *Marzo* 1843

Si permette, osservate le correzioni per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato

PERSONAGGI

L' ALCADE di Cadice, Padre di
Sig. Luigi Salandri

OTTAVIO GOMEZ, caduto in mano dei Pirati, fugiasco dopo un duello
Sig. Giuseppe Lucchesi

CHIARA CLEVEN sua fidanzata, ma da lui non mai veduta
Sig. Amalia Mattioli

D. PROSPERO, Fratello dell' Alcade, vedovo, ed appassionato per riprender moglie
Sig. Giuseppe Scheggi

PEDRO, Capo de' Pirati, uomo feroce, e beffardo
Sig. Baldassarre Mirri

RODRIGO, Capo della milizia destinato a guardia delle pubbliche prigioni
Sig. Francesco Rinaldi

ROSA, Cameriera in casa dell' Alcade, e di D. Prospero
Sig. Vincenza Marchesi

CORO di { Cameriere e Camerieri } *in casa dei due Fratelli*
Pirati
Armigeri

Comparse
Armigeri — Pirati.

La Scena è in Cadice.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno d' una Grotta presso la spiaggia del Mare : in distanza veduta di monti incolti : è l' alba.

Ottavio , Pedro , ed altri *Pirati*

Ottavio *passeggia assorto ne' suoi pensieri* , Pedro *siede e fuma. Alcuni* Pirati *girano facendo le scolte , altri seduti in terra giuocano alla morra, si versano vino , e bevono.*

Coro Quattro .. Tre .. Sette ... Tutte .. beviamo
Ped. (*ad Ottavio*) Via, su.
Ott. (*sospirando*) Ah !
Coro Cinque ... nove ... Tre ... sei
Sette .. Cinque .. Otto .. Tre .. Tutte a me.
Egli è ver che fra sonni interrotti
Quasi in veglia passiamo le notti ;
Ma è pur vero che grandi son poi
I vantaggi del nostro mestier.
Altri a stento poco oro raduna ;
N' offre a noi molta copia fortuna ;
Altri serve alle leggi , e fra noi
Non v' è legge che il proprio voler.
Viva , viva il mestier del Pirata
Ci procura la gioja e il piacer.
Questa vita è la più fortunata ;
Tutto il mondo ci è dato goder ...
Oro ... Vino ... Amor ... poter ;
Nè serviamo che al nostro voler.
Ped. (*Alzandosi , gitta la pipa , e di mal garbo trae innanzi Ottavio , scuotendolo per un braccio.*)
Via su , non far più smorfie ,

Mi sembri un condannato!

Ott. Non ho ragion di fremere
Sul misero mio stato?

Ped. Ricchi, temuti, e liberi,
A noi che manca?

Ott. Pace.

Ped. Stolto! ogni affanno tace
Quando è indurito il cor.

Coro Al sangue, Ottavio, avvezzati;
Eguale a noi sarai.

Ott. Consiglio così perfido, non seguirò giammai.

Ped. Ah! Ah! Tu mi fai ridere!...
Nell' arte è nuovo ancor.

(*Si ascoltano colpi di fucile, e voci di lamento, e di furore. Pedro tende l' orecchio, e conosce esservi compagni, che lo chiamano. Tutti i Pirati sorgono e prendono le armi.*)

da dentro Pedro?...

Ped. Ascoltate? Ah! Corrasi.
Tu attendi in fin che io rieda ... (*ad Ot.*)
Andiam ... (*ode venir gente e s'arresta*)
Ma chi sollecito
Si avanza? ...

SCENA SECONDA

Due Pirati *conducendo seco loro a viva forza* Chiara, *e detti.* Pedro *corre loro incontro.*

Ped. Oh! Bella preda!

I 2 Pirati (*lasciando Chiara, che si abbandona sopra di un sasso.*)
Di quella donna il seguito
Co' nostri ancor contrasta.

Ped. Contro quei miserabili
Il solo Pedro basta. (*ad Ot.*)
Tu resta in sua custodia;
Or or ritorno a te (*Pedro parte rapido con tutti i Pirati in armi.*)

SCENA TERZA

Ottavio e Chiara *soli*

Ott. (*guardando con somma attenzione il volto di Chiara.*)
(Qual sembianza! Par la stessa!
Lo stupor m' agghiaccia i sensi!)
Chia. (Qual destino! Mai non cessa!
Mai cangiato lo vedrò.)
(*intanto Ottavio si è cavato un ritratto dal petto, e paragonandolo col volto di Chiara, non può frenar un grido di sorpresa.*)
Ott. Giusto Cielo!
(*Chiara a quel grido si alza sbigottita, e vedendo Ottavio avvicinarsele dice risoluta e fiera.*
Chia. Olà! che pensi?
Ott. Io?
Chia. Rispetta, o masnadiero,
Chiara Cleven...
Ott. Ella! È vero!
Dove, ahimè! mi asconderò?)
Chia. (*scorgendolo perplesso*)
Se pietà sentir tu puoi,
Se commosso è quel tuo cuore,
Deh! seconda i moti suoi
Pria che armarlo di rigore;
Tu sarai men empio: oh quanto
Meno misera io sarò!
Ott. Se veder, se udir potresti
Chi son io qual è il mio stato,
Forse allor mi chiameresti
Empio, no; ma sventurato;
Son d' un fallo reo soltanto;
Ma l' onore il consigliò!
(a 2)
Ott. Il nome mio non chiedere
Squarciar non posso il velo;
Ma non temer de' perfidi;
Chè di salvarti anelo.

Finchè nel petto un' aura
Mi batterà di vita,
Scudo, conforto, aita,
Tutto sarò per te.
Ma se il mio nome mai
Scoprir, saper potrai,
Ah! l' odio tuo ten supplico,
Non piombi mai su me.
Sì, sì: raffrena i palpiti:
No che temer non dei;
I vili invan t' insultano;
Finchè con me tu sei.
Ma tu di me ricordati
Se il fato cangerà;
E splenda come un' iride
Per me la tua pietà.

Chia. Se d' un inerme femina
Qui difensor ti rendi,
Se involi me dai perfidi,
Larga mercede attendi.
Se generosa hai l' anima,
Se un Nume è a te l' onore,
Spera... tel giuro... il core
Ingrato in me non è.
Come che t' odii io mai,
Tu sospettar potrai?
Te ne scongiurò... salvami
Tutto farò per te.
Sì, sì: saprai difendermi:
Non menti, no, non menti.
Brillar la tua bell' anima
Vedo in quegli occhi ardenti.
Tutto saprò de' barbari
Sfidar la crudeltà.
Per te sorrido impavida,
E il cor tremar non sa.

SCENA QUARTA

Pedro *ed i* compagni, *alcuni dei quali portano delle valige e detti.* Pedro *entra ridendo ironicamente, avendo udite l' ultime parole.*

Ped. Da bravo! ma, Signora,
Nel vostro core ancora
Un posto a me si spetta ...
Chia. Quai sensi! quale ardir!
Ott. Pedro, costei, rispetta,
O ten dovrai pentir.
Ped. Imponi! E tu chi sei?
Qual dritto hai tu su lei?
Ott. Io! ... Lo saprai ...
Ped. Sì? ... Bene!
Ma nulla or voglio udir. (*si avvicina a Chiara*)
Ott. O cedi, o ti conviene
Per la mia man morir. (*Ott. si frapponе*)
Ped. Morrai tu prima ...
(*ambedue inpugnan le armi, e si minacciano*)
Chia. Oh Dio!
Coro (*trattenendoli*) Fermate! ...
Ped. Io ceder ... Io?
Ott. Quando ascoltar non vuoi ...
Ped. Leggi io non so soffrir.
Coro. Via, compiacerlo puoi;
Odi ciò, ch' ei vuol dir.
Ped. (*ad Ott.*) Mi fa rider quel furore!
Protettor del sesso imbelle!
Ponno adesso le donzelle (*deridendo Ott.*)
Più sicure viaggiar.
Ott. Non destar la tigre, e taci;
Meno sprezzo: meno orgoglio: (*a Pedro minacciandolo*)
Stringo un ferro, e a quel che voglio
È follia di contrastar.
Ch. Sospendete i vostri sdegni; (*frapponendosi per placarli.*)
Rispettate il mio dolore,
Ah! se in petto avete un cuore
Non mi fate palpitar.

Coro Par che il nembo da lontano (*fra loro osservando i due che si minacciano*)
Brontolando irato frema!
Già presago il cor mi trema,
E comincia a sospettar.
Ped. ai suoi, accennando le valigie e Chiara)
Questo è colei nel sotterraneo.
Chia. Dove?
Ped. Di che temer? Prode un campione avete.
Finchè meco non parli
Rispettata sarete.
Chia. E dunque?
Ped. Zitta!
Meno ciarle. Si guidi
Nell' ignoto anche al sole antro profondo.
Ch. Ma secura esser posso?
Ott. Io ne rispondo
(*Chiara scortata da Pirati e menata via.*)

SCENA QUINTA

Pedro *ed* Ottavio

Ped. Parla.
Ott. Sai che mio Padre
A giovane orfanella,
Che in ritiro vivea
Fidanzato m' avea.
Ped. So che in duello
Fernandez uccidesti,
Che delle sue ricchezze innamorato
Te ne aveva il possesso contrastato.
Ott. Fatal duello!
Ped. Si ... perchè fugiasco
T' imbarcasti, e per mar cadesti in mano
Di certi amici ... ma saper vorrei (*ridendo*)
Colei
Ott. Ravvisa la mia sposa in lei.
(*cavando il ritratto e mostrandoglielo.*)
Ped. Cannonate! Ma come essa tu pria
Mai non vedesti?
Ott. Era in ritiro.

Ped. Allegri!
Tu la bella moglietta,
Noi prendemmo il bottino.
(*Rollo di tamburro; silenzio*)
Siam sorpresi:
s' ode un fischio, ed accorrono tutti i Pirati in armi che si affollano intorno a Pedro
Bestia che fui! Dovea
Ai servi di tua moglie
Consegnar quattro palle in petto o in fronte.
Fuggiam.
Ott. Fuggir?
Ped. Ci darà asilo il monte.
Ott. Ma Chiara?
Ped. Altro che Chiara!
Vieni; pensare a donne è una vergogna
Or che la pelle pria salvar bisogna.
(*lo strascina via a forza*)

SCENA SESTA

Gabinetto in casa dell' Alcade

Rosa *traversando la Scena*

Rosa Povera me! Don Prospero
Ha suonato due volte!
Vorrà il Caffè. Che noja
Aver che far co' i vecchi! Questo vedovo
Sian vecchie, sian ragazze, o belle, o brutte.
Va in deliquio per tutte. Io lo rispetto
Come fratello del padron ... ma i vecchi
Ohibò!... non fan per me...
Tosse ... vien qua ... portiamogli il caffè.
(*via in fretta; poi a suo tempo torna col caffè*)

SCENA SETTIMA

Entra Don Prospero, *arrestandosi di quando in quando come parlando con se stesso.*

Già fu detto, fu scritto, e stampato
Che a far nascer la gioja perfetta,
È una sposa la sola ricetta

Di cui meglio trovar non si può.
Io ... da furbo ... già m'era ammogliato...
Un bel muso, un bel taglio, un bel fusto ...
Lo san tutti che son di buon gusto;
Ma fra i quondam, qual lampo passò!!!
Senza moglie ... m'annojo ... sbadiglio!
La ripiglio? - Che faccio? - Sì? No?
Il cervello - fra incude e martello
Che risolva, davvero, non sò.
Una ricca - Non sia mai!
Con la ricca sempre in guai.
Gridar senti a te d'intorno
Giorno e notte, notte giorno:
» Spiantataccio! Vil pitocco!
» Senza l'ombra d'un bajocco!
» Se la dote mia non era,
» Cappel verde; e buona sera.
I Calzon si mette e poi
Tutti usurpa i dritti tuoi;
Fino i servi ti berteggiano;
Chè il comando ti rubò.
Una nobile? - Ti pare?
Piano: adagio: non è affare
» Vil plebeo! Uomo triviale!
» Alma bassa e dozzinale!
» Più creanza, più rispetto,
» State in piedi al mio cospetto....
Poi ti spunta da ogni lato
Un parente titolato,
Che in contegno muove il passo,
Che ti guarda d'alto in basso;
Che se dici di conoscerlo
Ti risponde asciutto: - ohibò. -
Una sciocca? - Non è cosa:
Ti fa sempre la smorfiosa;
Ride, ciarla, si confonde,
A sproposito risponde.
Una dotta? - Mamma mia!
Una dotta? - Scappo via.
Sei canuto, e torni a scuola;

Ti corregge ogni parola
Vecchia? – Peggio! non è buona...
Mezza-zoppa, tabaccona.
Giovinetta? Intendo ... è meglio;
Ma la pace perderò.
Se perderò la pace,
Almeno invidiato
D' un bel musetto a lato
Andrò per la città.
La guarderan? La guardino
Con gli occhi la divorino
L' adoreran? L' adorino
Ma a casa mia verrà;
E con freddezza stoica,
E senza gelosia,
Andrò cantando; è mia...
L' invidia creperà,
Vedovo non ci resto. Il gentil sesso
Mi rifarà cascar...

SCENA OTTAVA

Rosa *di dentro indi in scena con guantiera d' argento, e servizio di caffè.*

Rosa Posso? ... È permesso?
Pro. Rosa ... che Rosa? Anzi giardino! Brava!
Versalo
Rosa Piano: scotta.
Pro. (*con vezzo caricato*) Eh! .. Tu mi scotti!
Rosa Io? Con che?
Pro. Con quegli occhi furbacchiotti
Rosa Non mi burlate.
Pro. Io parlo
Con tutta serietà.
Rosa Dunque mi dite
Se il suo figlio si trova in Barcellona,
Perchè vostro Fratello
Qui fa venir la sposa donna Chiara?
Pro. Or te lo spiego: chi domanda, impara:
Stan per compire i mesi,
Che il Nepote star deve in Barcellona 1*

A terminar certi affarucci, e pensa
Fargli trovar l' amante suo Papà,
Quando giunga, la sua bella metà.
Felice lui! – Ma io...
Vedovo!... Solo solo! Ohimè! che giorni
Sembrano settimane! Tu potresti
Farmi riocar ... se vuoi ... Libera sei?
Hai pretendenti?

Rosa Pochi ... quattro ... o sei. (*come*
Ma prendete il caffè. *contando fra se*)

Pro. Per i miei guai ...

SCENA NONA

L' Alcade *si presenta sulla porta ed ascolta, indi avanzasi rimproverando il fratello* Don Prospero, *che rimane interdetto e paralitico, mentre a* Rosa, *che fugge spaventata cade la guantiera e il servizio di caffè.*

Pro. Cosa serve il caffè? La medicina (*volendo con decenza prenderle la mano*)
Tu sol saresti, o bella ...

Alc. Vergogna! Amoreggiar con un Ancella!

Rosa Misera me! (*fuggendo*)

Pro. (*fremendo*) Fratello!... Ho zolfo in petto!

Alc. Per voi basta una cuffia, ed una gonna.

Pro. Non dir male di Rosa.. È bella .. È donna.

Alc. Vergognatevi, fratello!
All' onore almen pensate;
Un avanzo di cervello
Forse in capo ancor vi sta.
Gli anni vostri numerate;
Consigliatevi allo specchio;
Chi amoreggia quando è vecchio
Fa una vera asinità.

Pro. Vecchio a me? Son vecchi i panni
Sono elastico, robusto
Vi è talun che a settant' anni
Si ritorna ad ammogliar.

Guarda il muso, guarda il fusto: (*sceneggiando*)
Ballo, salto, se tu vuoi;
Ma tu bada ai fatti tuoi,
Chè ai miei fatti io so badar.

Alc. In mia casa non vuò scene: (*serio assai*)
Non vuo scandali, Signore!

Pro. Io ci ho il nitro nelle vene.
Tengo un Etna dentro al core. (*sbuffando*)

Alc. Acqua fresca.

Pro. Beva lei.
Acqua fresca ai pari miei
Beve un Conte, che ha contante,
Aleatico, Alicante,
Cipro, Malaga, Bordò.

Alc. Se vuol moglie, prenda moglie;
Andrà al bagno per le doglie.
Ma le avverto, per Cognata
Una serva no.

Pro. Sì

Alc. No.
Morirebbe disperata ...

Alc. Via da noi la balzerò.
(*a 2. ciascuno da se*)

Alc. Con quel parlar patetico
La bile in sen mi desta.
Ah! la giornata è questa
Che mal per me spuntò!
Presago, arcano m' agita
Terrore ignoto e nuovo;
No, quel che adesso io provo
Non mai quel cor provò

Pro. Son dolce come il zucchero;
Mi piego come paglia;
Ma il mio fratel la sbaglia,
Se comandar sognò
Ah! ah! Mi vien da ridere!
Di contraddire ho il vanto:
A chi mi gitta il guanto
Non dico mai di no.

Pro. (*con aria beffarda e patetica*)

Mi par che a poco a poco
Tu resti persuaso,
Che Rosa, il mio bel fuoco ...

Alc. Bada: può darsi il caso (*afferrandone*
Ch' io mi cangiassi in furia ... *la mano*

Pro. Io .. spererei .. di no. *e crollandola*)

a 2. Alc. Lo sciocco amor che t'agita
È vera frenesia;
Co' i rami tuoi fantastici
Non farmi delirar.
Arcana in seno piombami
Feral melanconia;
Provo un affanno insolito,
Che non ti so spiegar.
Lasciami in pace, ah lasciami
Almeno respirar!

Pro. Che importa a te se m' agita
Il senno o la pazzia?
Il dente del giudizio
Non m' ha più da spuntar.
Bevi Madera, o Malaga
Per la melanconia;
È questo il vero recipe
Per farla dileguar.
Son Conte, ricco, e vedovo;
Chi voglio ho da sposar.

Alc. Oggi vien la mia Nuora, e non vorrei
Che vi faceste scorgere.

Pro. Fratello!
Qui c' è sale, non zucca. (*toccando la testa*)

Alc. Voi scherzate,
Ed io pavento. È un mese
Che mio Figlio non scrive. A Barcellona
Io da Madrid gli scrissi
Che a Cadice venivo
Alcade nominato, onde, tornando,
Non là, ma qua movesse. Il suo silenzio
Mi fa tremar.

Pro. Non fabbricar lunarj.
Col Re, ch' è qui venuto

Cadice a visitar, hai tu veduto
Di Fernandez lo Zio?
Alc. Lo vidi jeri.
Pro. Che dice del duello
Con suo Nepote?
Alc. Dice
Che sullo scellerato,
Che a morte lo ferì tutto è mistero,
E dai parenti ancora
Il nome se ne ignora.

SCENA DECIMA

Un Servo *con una lettera suggellata; indi* Rosa *in fretta*

Alc. (*prendendo il foglio guardando la soprascritta indi aprendo la lettera*) (*legge*) » Eccellenza! Presso il bosco sospetto » mi si disse essersi uditi colpi di fucile. Accorsi sono i Soldati. Seppi che i Pirati avevano rapita e derubata Donna Chiara. » Uno me ne cadde in mano. È prigioniero. Da lui seppi, ov' era nascosta Donna » Chiara. È libera. La reco. Spedisco innanzi a cavallo un mio fido. Rodrigo. »
Pro. Che brav' uomo!
Rosa Signori!
Donna Chiara è nell' atrio, smorta, bianca..
Pro. Effetto di paura. Va, spalanca ...
Rosa di questo core, il quarto nobile;
L' accoglieremo là (*Rosa parte subito*)
Alc. Ma il Re cosa dirà
Che sotto gli occhi suoi ...
Pro. Si darà pace, come facciam noi.
(*partono*)

SCENA UNDECIMA

Sala Nobile

Preceduta dalle Guardie *Dell' Alcade*, *e seguita da* Rodrigo *e da* Rosa *e dai* Domestici *arriva* Chiara.
Rod. Non più il dolor, ma il giubilo 1**

Rosa) Regni sul tuo bel ciglio;
e) Cesso il periglio, e timida
Coro) Perchè sospiri ancor?
Oggi che a te si apprestano
Sì liete e fauste l' ore
Goda il tuo core - ed ilare
Palpiti sol d' amor.
Ch. Sì: palpitar solo d' amor vorrei;
Ma un turbamento arcano
Fa che l' affanno io frenar possa invano.
Sì, vorrei che il cor nel seno
Al piacer sciogliesse il freno;
Ma non provo quella calma
Ch' io solea sentire in me.
Questo è il dì più fortunato,
Il più bel de' giorni miei,
Io lo vidi, ahimè, turbato,
E infelice mi credei:
Or respiro, eppur quest' alma
Tutta lieta ancor non è.
Coro In quel guardo espressa è l'alma;
Perchè palpita? Perchè?

SCENA DECIMA SECONDA

L' Alcade, Don Prospero e *detti*

Alc. Chiara?
Ch. Signor?
Pro. Sposina?
(Che pezzo!)
Alc. E mesta siete?
Parlate
Pro. La meschina
Guarda di qua ... di là ...
Cerca la sua metà ...
Cerca ... ma qui non stà.
Alc. Voi forse la vedrete
In questo giorno istesso.
Ch. Se tanto è a me concesso
Chi lieta più sarà?
Coro Sgombra ogni idea che torbida
Or palpitar ti fa.

Ch. Al piacer della speranza
S' abbandoni il core amante;
Non si sogni che l' istante
Della mia felicità.
Con l' ardire e la costanza
Del destin vinsi il rigore;
Più tremar non deve il core,
O d' amor palpiterà.
Coro. Il tuo fato - or s' è cangiato;
Lieto amor t' arriderà.
Alc. Mio Figlio ancor non giunse;
Ma tardare non può. Duolmi che abbiate
Incontrato un periglio;
Ma salva siete; e ne ringrazio il cielo.
Ch. Signor, lo sposo di vedere anelo;
Ma seppi da mia zia
Quante belle virtù nel petto aduna,
E stimai lo sposarlo una fortuna.
Pro. (Mi piace più di Rosa!
Se mio Nepote tarda
Una dichiarazione io glie la sparo.
Mi sorride...per bacco! ... eccomi guarda!)
Alc. Venite al vostro quarto. Perdonatemi
Se vi lascio ma debbo
Esaminare un de' Pirati. In mano
Uno me n' è caduto:
Fiero mi troverà.
Ch. Signor, ven prego:
Per me fu generoso un de' Pirati;
Se questo è mai salvategli la vita.
Alc. Vedrò ... nulla prometto; ma se mai
D' altri delitti è reo
La testa perderà.
Pro. La testa sola: (*a Chiara*)
È affar che si rimedia.
Alc. Il tempo vola;
Rodrigo, l' arrestato
Nella gran sala d' armi
Vengo ad esaminar. Nuora, venite;

Adorata sarete or qui fra noi. (*Rodrigo esce con le guardie*)

Pro. (Che piedino! che volto)

Ch. Io son con voi. (*escono Chiara e l'Alcade*)

SCENA DECIMATERZA

Don Prospero, e Rosa

Rosa Voi non andate?

Pro. Hai fretta
Che me ne vada? Ed io
Starei qui per guardarti anche venti anni.

Rosa Volete campar tanto!

Pro. (*mortificato*) Anima mia, (*correndo ver-*
Mi strapazzi? Ma senti ... *so Rosa che fug-*

Rosa Oh! scappo via! (*parte*) *ge*)

Pro. Sempre ai fatti contrarie le parole!
Fanno tutte così: scappa e mi vuole! (*parte*)

SCENA DECIMAQUARTA

Sala d' armi

Tavolino con recapito da scrivere. Sedia a bracci per l' Alcade

Fra Soldati, *che si schierano nel fondo, entra* Ottavio, *che mostra con gli sguardi e gli atti la tema di essere conosciuto, indi* l' Alcade.

Ott. Ove son io? D' ogni aura
» Il tremolar m' agghiaccia il cor nel petto!
» Leggo l'orror, che desto, in ogni aspetto. –
» Oh Chiara! Tu sei salva! A me prigione
» La novella ne giunse. Oh! se sapessi
» Chi fu l' ignoto a te così cortese ...
» Che fu lo sposo tuo che ti difese!
» Se il sapesse mio Padre! ...
» Non ne giunga in Madrid l' aspra novella...
» Ne morrebbe d'affanno!
» Basta, destin tiranno;
» Rispetta il Genitor.

Alc. (*entrando dal fondo*) Stelle!... qual voce!
Il reo dov' è?

Ott. Son io! quale al mio ciglio
Fatal sembiante or s' offre? - Ah! Padre!
Alc. Ah! Figlio!
(*corrono ad abbracciarsi, ma l' Alcade, retrocede inorridito, Ottavio rimane immobile e tremante*)
(*al grido dell' Alcade esce* Chiara *seguita da* Rosa. Ottavio *cerca di coprirsi il volto colle mani*)
Alc. Gel di morte in sen mi piomba!
Ott. Padre! Padre!
Chia. e Rosa a 2. Oh ciel! che sento?
Ott. e Alc. a 2. Si spalanchi almen la tomba,
Che m' involi al mio tormento!
Ch. Vostro ... Figlio? ... Sposo ... mio?
Ott. Ma innocente appien son' io.
Alc. Tu innocente? Vil Pirata!
Ch. Io tua sposa? Ahi! Sciagurata!
Ott. Ah! m' udite ... almen m' udite...
Io l' imploro per pietà.
Ch. Rosa Alc a 3. Giusto ciel! che mai dirà?
Ott. In periglio di mia vita
Per furor d' iniqua sorte,
Senza asilo, senza aita,
Minacciato dalla morte;
Disperato al mar volai,
L' onde rapido solcai ...
D' un Pirata l' empia insidia
Mi rendea suo prigioniero ...
Alc. Rosa e Ch. a 3. Ne' tuoi detti qual mistero!
Ott. M' oda il Cielo, io no: non mento
Sì: lo giuro in quest' accento
Parla sol la verità

SCENA DECIMAQUINTA

Don Prospero, *in fretta lietissimo di dentro.*
Pro. Novità! Gran novità!

Ott. Vien lo Zio! Dove m'ascondo? (*si ritira in fondo*)

Pro (*uscendo pieno di gioja*)
Tutto ha un fine in questo mondo.
Tutti i nodi vanno al pettine;

Alc. Cosa avvenne?

Pro. Udite qua.
Dei Corsari maledetti
Altri quattro in ferri stretti
Qua verranno immantinente;
Ehi! Fratello! Allegramente.
In cervello star bisogna;
La pietà saria Vergogna;
Ci vuol muso duro assai
Il salvarli no: non mai.
Il processo a far t'appresta
E dei perfidi la testa
Fa per terra tombolar.
Non rispondi? Cosa è stato?

Alc. (*gli volta le spalle, e si gitta a sedere pensoso*)
M'importuni; m'hai seccato.

Pro. Grazie a lei. Ma voi vedete (*a Chiara*)
Che così...

Ch. Signor, tacete...

Pro. Rosa mia...

Rosa Zitto: prudenza.

Pro. La mia povera pazienza
Incomincia a galoppar! (*scorgendo Ott.*)
Ah! capisco! È compassione
Perchè ascolta quel briccone. (*prendendolo per un braccio e traendolo innanzi*)
Eh! Finora quel che senti
Sono scherzi, complimenti;
Ma tu, schiuma dei birbanti,
Vero fiore dei furfanti,
Puoi dir pure al capo: addio;
Chè diman...
(*riconoscendolo*) Nepote mio! ((*s'inginoc.*)
Come?... che?... Tu sei?

Ott. V' alzate.

Pro. Degno son di bastonate!
Mi perdona.
Ott. (*forzandolo ad alzarsi*) Di perdono
Forse io solo indegno sono.
Pro. Mi racconta ... Uh! quanto strepito!
Quanta gente! ..(Fra catene
Brutto ceffo qua sen viene.
Ah! mi resta proprio in gola
Sequestrata la parola;
a 5 () Misterioso sento un brivido
() Per le vene serpeggiar.
Ott. Alc. ()
Rosa Ch. () Freddo arcano, io sento un tremito
a 4 () Che fa l'anima agghiacciar.

SCENA DECIMASESTA

Pedro, *ed altri* quattro Corsari *entrano scortati da* Soldati. I Corsari *sono in catene. In fine* Rodrigo *con dispaccio suggellato*

Coro Quel Pirata così fiero
Che infestava mari e strade,
Orà avvinto e prigioniero
Morde i ceppi, e fa pietà.
Ma niun' ombra di pietade
Sente chi giustizia regge,
E la spada della legge
Esso e i suoi colpir dovrà.
Alc. È in mia mano questa spada,
E a colpirti è già diretta,
Così alfine avrà vendetta
L' oltraggiata umanità.
Pro. Climatelica giornata,
Cominciasti male assai;
Io per tutto incontro guai
Nè so come finirà!
Ped. Mi colpisca: ben venuta!
Tante volte l' ho veduta
Questa spada arrugginita,
Che più orrore non mi dà.
Ch. A quei detti un gel d' orrore
Mi comprime il cor nel seno

Il mio pianto a stento io freno
Fra il terrore e la pietà.

Ott. Il dolor che più mi affanna
È il pensare ai strazj suoi.
Padre ... oh ciel! Salvar mi vuoi;
Ma la legge il niegherà.

Ped. Qui v' è certo un qualche imbroglio!
Fanno tutti un muso brutto;
Ma pian pian scoprire il tutto
Con l' astuzia si potrà.

Alc. Infelice Genitore!
Se il condanni uccidi il Figlio!
Sol l' idea del suo periglio
Quasi il cor morir mi fà.

Rosa Ah! l' idea del suo periglio
L' alma in sen gelar mi fà.

Pro. Più ci penso e men mi trovo
A spicciar questa matassa:
Ed intanto il tempo passa
È più scuro il ciel si fà.

(*Entra* Rodrigo *col dispaccio, che presenta all' Alcade.*)

Rod. Signore, un sovran ordine
Or giunto io vi presento.

Alc. Ordine del Re! (qual palpito!
Feral presentimento! (*dissuggella il foglio*)

Ch. Che mai sarà, Don Prospero!

Pro. Chi diavolo lo sa?

Ott. (Sperare o temer deggio?)

Rosa (Io col pensier vaneggio.)

Ped. (Vè come trema Ottavio!
Un uomo!... che viltà!)

intanto l' Alcade avrà aperto il foglio e legge.)

Alc. » Il Re nostro Signore ...

al nome del Re tutti si tolgono il cappello; i Soldati presentano le armi, ed ognuno fa silenzio)

Alc. (*leggendo*) » Il Re nostro Signore, aven-
» do conosciuto l' arresto di alcuni Pirati, che

» disturbavano la pace de' suoi sudditi, ordina
» che i medesimi, vengano giudicati dalle Au-
» torità Militari, a cui vuole che gli arrestati
» siano all'istante consegnati. »

L' Alcade rimane immobile e gli cade la carta di mano. Gli altri restano muti per la sorpresa. Il primo a rompere il silenzio è Pedro, con aria ridente, ed insolente.)

Ped. Compagni, consolatevi;
Ci sbrigheran più presto.

Alc. (*con ira a Pedro*) Vile! ed un figlio perdere
Deggio per te?

Ped. (*fiero*) Molesto
M' è il vostro dir: difendermi
Ottavio ora saprà.
Io lo salvai qual profugo

Alc. Svela il perchè.

Ped. Rispondo:
Pel suo delitto: uditelo:
Spedì per l' altro mondo
Diego Fernandez....

Ott. Rosa Alc. Pro. Rod. a 5 (*con un grido di sorpresa e di spavento*) Ah!

(*L' Alcade colpito da terrore e sdegno prende per mano il Figlio, e gli dice fremendo*)

Alc. Ottavio è ver? ... Di ... Spiegati ...

Ott. (*confuso, tremante*) Offeso... provocato...

Alc. Del sangue del tuo simile
Bagnarti, o scellerato!...
È questo, ingrato! il premio
Dovuto all' amor mio?
Da tante cure e palpiti
Questo ottener degg' io?
Parla ... ma no ... va; involati: (*gittandolo a terra mentre s' è a lui prostrato*)

Ott. Pro. Ch. Rod. Rosa a 5 No ... no.

(*Tutti meno Pedro*)

Ah! d' improvvise tenebre
Parmi offuscato il cielo;

E della tomba il gelo
Fa l' anima agghiacciar.
No, di speranza un raggio
Agli occhi miei non splende
Sì barbare vicende
Chi mai potea sognar!

Ped. Ah! tutti quanti or tremano!
Appieno or son contento.
Godo dal lor tormento;
Comincio a giubilar.
Sì; bramo sol quei stupidi
Tutti vederli oppressi;
Il mondo ancor con essi
Io far vorrei crollar.

Pro. Che laberinto orribile
Più giro, e men ne scappo;
In nuovi imbrogli incappo:
Non so che dir... che far.
No: non sperar, Don Prospero,
Vanno crescendo i guai;
Finor penato ho assai;
Ma più v' è da penar.

Alc. Ah mi sei Figlio! (*con improvviso slancio abbracciando Ott.*)

Ott. (Oh spasimo!
Oh duol senza conforto!)

Pro (Io se son vivo o morto
Capire ben non so.)

Rod. (*ad Ottavio; indi ai Soldati*)
Andiamo: e il circondate.

Ch. (*frapponendosi*) Ottavio!... Ah! no: fermate)

Rod. e Coro (*distaccandola da Ott.*) Lascialo

Ch. È dunque, o barbari,
È spenta ogni pietà?

Pro. (Son Conte, ed al patibolo
Un mio nepote andrà?)

Ch. e Ott. *a 2* Se un fiero destino - da me ti divide,
Perchè a te vicino - Il duol non m' uccide?

Spirar al tuo lato - l' estremo mio fiato
È men doloroso - di tanto soffrir.

Ped. Se ognuno fu oppresso - da tanta sventura,
Sol Pedro è lo stesso, - che morte non cura
La vita è un baleno; - venti anni più o meno,
Più dolce, più tristo - non fanno il morir.)

Alc. (O giorno! oh dolore! - soccorso! consiglio!
Qual'onta al mio onore! - qual morte ad un figlio!
Ahimè, chè la mente - d' un padre dolente
Già i mali prevede - d' un tristo avvenir!)

Pro. (Di peggio puoi farmi, - Fortuna inumana?
Cascare giù parmi! - mi vien la quartana!
Parlare vorrei ... - gran cose direi ...
Ma il fiato mi manca, - mi manca l' ardir.)

Rod. e Coro di Soldati

Su vieni: che pensi? Su tosto partiamo
La forza adopriamo - se indugi a partir.

Rosa e Servi

Attoniti i sensi - da evento sì fiero,
Non sa più il pensiero - che fare, che dir.

Rodrigo ed i Soldati conducono via Ottavio Chiara vorrebbe seguirlo; ma la viene dai medesimi impedito, perlocchè si abbandona abbattuta fra le braccia di Rosa. Pedro con un riso di scherno si avvia il primo fra i Soldati. L' Alcade è immobile ed atteggiato a dolore. Don Prospero corre verso il Fratello, ora verso donna Chiara. - Si cali subito la tenda.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino che ha lateralmente due porte. L'una a destra mena agli appartamenti di Don Prospero, quella a manca conduce agli appartamenti di donna Chiara.

I Domestici *stanno curiosi e guardinghi divisi in varj gruppi osservando da lunghi nella Camera di* Don Prospero.

Prima parte

Odi Don Prospero, - che grida enfatico?

Seconda parte

Passeggia e brontola, - che par lunatico!

Prima parte

Siede, e poi rapido - scrive ... e poi cassa

Seconda parte

Ritorna a scrivere ....

Tutto il Coro

Che mai farà?

Prima parte

Lo scritto rumina - a testa bassa.

Seconda parte

Facciam silenzio è - che vien di quà.

Tutto il Coro

Or sembra in collera ... ora sorride ...
(*riunendosi sull' innanzi*)
Un pazzo simile - chi mai lo vide?
Lasciam che chiacchieri - quell'uom balzano,
E il grande arcano - si scoprirà.
Ah! ah! ah! ah! - ah! ah! ah! ah! (*ridendo*)

Prima parte

Ma non ridete.

Seconda parte

Ma, via, tacete,

Tutto il Coro

O qualche turbine qui scoppierà.

Pro. (*Esce, leggendo un foglio ed arrestandosi di tratto in tratto sceneggiando, e discorrendo con se stesso*)
Bene! - Ci ho messo tutto. - Cicerone
L' avrià scritta così - Per compassione
Pianger farebbe il Can di Tartaria.
Ah! Gran testa è la mia! - Proprio di queste
Non ne spuntano più. - Ma piano ... un poco...
Canto vittoria ... e ora comincia il gioco! -
Il memoriale ... è fatto ...
Patetico ... eloquente,
Ma questo ... ancora è niente. - A sua Maestà.
Chi lo presenterà? Con i Regnanti ...
Lo confesso ... a parlar ... io non son buono;
Mi verrebbe un deliquio a piè del trono
Se me lo sogno ... gelo! - Eppur vorrei
Il Nepote salvar! - Dunque ... Coraggio ...
Coraggio? E chi lo vende? - Oh! bella idea!
Qui ci vuole una Donna,
Che, a tempo a luogo pianger sappia, ed abbia
Le chiacchiere e i sospiri al suo comando.
Ora mi raccomando,
Mi affido a Donna Chiara; è buona, è bella,
Ha sciolto la favella;
Saprà a piedi del Re pianger, ciarlare.
Se no; Vedova resta ... Ah! è suo l' affare.

SCENA SECONDA (*parte*)

Entrano dal fondo L' Alcade *e* Rodrigo.

Alc. Parlar qui puoi. Niun ci ode. In Tribunale
Ottavio si difese?

Rod. Provocato
Sè giurò da Don Diego,
Con la spada alla mano.

Alc. E i giudici?

Rod. Ammirarono
L' intrepida sua calma; ma gli chiesero
Un testimon del fatto.

Alc. E Ottavio?

Rod. Il caso

Disse che accadde a tarda ora notturna
In una via deserta. Alcun non v' era
Spettatore del Duello.

Alc. Ah! l' innocenza
Scudo a lui non sarà!

Rod. Ne temo anch' io
Fu ricondotto in carcere. S' attende
La decision di sua dubbiosa sorte.

Alc. Dubbia non è pel cuor paterno!... È morte!
(*partono divisi*)

SCENA TERZA

Sala Nobile

Rosa, *indi* Donna Chiara e Don Prospero
con foglio in mano

Rosa (*entrando sbalordita dal fondo, e piangendo*)
Ah! Giudici severi
Un sì bel giovanotto! Un cavaliero!
Un Nepote d' un Conte!
E il modo non trovar con cui salvarlo
Da un tristo fine, e da un infame sorte!
Povero Ottavio condannato a morte!

Pro. (*entrando con Donna Chiara, mentre Rosa pronuncia le ultime parole*)
Tu che diavolo dici?

Ch. Tu che parli d' Ottavio?

Pro. Che discorri di morte?

Rosa Ah!... formar le parole non poss' io.
Ma vi parla abbastanza il pianto mio. (*parte*)

Ch. Non morrà. M' ispira un Nume;
Io lo sento: il cor m' accende;
Già di me maggior mi rende;
Sì lo giuro - ei non morrà,

Pro. Brava, brava! Ho vinto! Ho vinto!
Più non temo la tempesta.
Caro Ottavio, la tua testa
Al suo posto resterà.

Ch. Voce arcana in seno io sento,
Che nel cor mi dice: spera
Non vacillo, non pavento;
Cangerò sua sorte fiera;

Al mio priego, alle mie lagrime
Chi m' ascolti piangerà.

Pro. Rosa, Rosa, Rosa, Rosa! (*chiamando Rosa cui dà confusamente molti ordini*)
Tu preparale ogni cosa.
Vesti a lutto; ma di gala.
Senti, Rosa: corri in sala
Di che chiamino Cecchino,
Che le attacchi il carrozzino...
Senti, Rosa; un' altra idea
Sian tre i Servi, e in gran livrea...
Rosa mia, dalle un cordiale,
Che rinforza... o non fa male....
Presto... sai? Te lo comando:
Voglio dir mi raccomando.
È affar serio: son turbato;
Ma il mio cor gia te l' ho dato;
Nè più a casa tornerà.

Rosa Ho capito: mi lasciate:
Il cervel mi sconcertate;
Tutto intesi; e si farà.

(*Rosa parte in fretta dal mezzo; indi ripassa ed entra da Don. Ch.*)

Pro. (*a Chiara*) Dunque siete risoluta?

Ch. La mia mente non si muta.
Tornerò con la vittoria.

Pro. E scommetto che la storia
Poi di voi parlar dovrà.
Il caso a quel che vedesi
È mezzo - disperato;
Voi siate il vero recipe
Per quello sconsolato. (*girando attorno a Don. Ch.*)
A tempo rossa fatevi;
A tempo siate bianca;
Vi costa poco il piangere:
La ciarla non vi manca.
E poi nel nostro Principe
Il core è un gran tesoro.
È un core tutto d' oro.
È un tempio di bontà.

Parlate, commovetelo,
E lo perdonerà.

Ch. Mi par vederti in carcere (*mezza astrat-*
Confuso in mezzo ai rei *ta passeg-*
No, non versar più lagrime; *giando*)
Chè tu innocente sei.
Vedrò commosso il Principe;
Ti strapperà da morte;
Saprò spezzar le barbare
Ingiuste tue ritorte.
Se delirar di giubilo (*volgendosi a*
Don Prospero e prendendolo per mano)
Mi fà il pensarlo solo;
Se al fato suo l'involo,
La gioja qual sarà!
Sperate: un Nume inspirami:
Salvo ritornerà (*partono divisi*)

SCENA QUARTA

Carcere con porta laterale, che mette a carceri più interne. In fondo Cancello di ferro chiuso, dietro cui vedesi l'atrio di architettura antica, e spirante tristezza.

Pedro e Quattro Pirati, *dormono incatenati, presso alcune panche di rozzo legno,*

Ottavio *esce dal Carcere interno, incatenato, e concentrato ne' suoi pensieri.*

Ott. (*dopo aver visti i Pirati che dormono.*)
» E dormir ponno! O arcano!
» Enigmatico arcano! A dolce oblio
» Chiudon essi le ciglia,
» Sì presso a morte ... in ferrei ceppi ... e rei?
» Io, che sono innocente, ... io nol potrei!
D'un Padre l'immago,
Che piange, che geme;
Il core presago,
Che è morte la speme;
La Sposa, cui straziano
Pietade e dolor ....

La calma mi niegano
D' un breve sapor.
Io moro ; ma vittima
D' un fato possente
Io moro ... tra perfidi ;
Ma io moro innocente.
O sposa , adorandoti ,
Ti spiro fedel ;
Un fiore ... una lagrima
Deh ! spargi all' ovel.

Ped. (*fra il sonno e lo svegliarsi*)
Non tanto stretto ... piano ... perdo il fiato.
(*destandosi interamente*)
Ah ! mi sognavo d' esser strangolato !

SCENA QUINTA

Rodrigo, *entrando dal Cancello che richiude*

Rod. Non è sogno, birbante! Fra un' oretta
Con i compagni mei
Ci leverai l' incommodo
Della tua compagnia sempre fatale.

Ped. Non ci manca che un' ora? meno male.
(*indi ad Ottavio; mentre Rodrigo sveglia gli altri Pirati, e li fa andare, benchè di mala voglia , nella prigione attigua*)
Eroe? Fra un ora. Intendi ?

Rod. Andiam : di la marciate. Un Galantuomo
Ha da scendere qui.

Ott. Chi mai ? chi mai ?

Rod. Cammina. (*a Pedro*)

Ped. Senza fretta (*lentamente esce*)

Rod. (*ad Ottavio sotto voce*) Lo saprai.

(*Rodrigo va al cancello, lo schiude, e con atti di rispetto fa entrare l' Alcade intabarrato; indi richiude.*)

SCENA SESTA

Ottavio e L'alcade, *che s'avansa a poco a poco*

Ott. » Tremo ... e perchè? - Misterioso io provo
» Brivido arcano e nuovo ,

» Che mai finor provai! - In questa tetra,
» Ignota ai rai del sol, funebre stanza
» Chi a lenti passi verso me s' avanza?

Alc. E non tel dice co' suoi balzi il core?

Ott. Qual voce! - Forse...? È sogno? Ove son io?

Alc. Figlio, caro mio figlio! (*gittando il tabarro e svelandosi*)

Ott. Ah! Padre mio!

Alc. Ah! nel mio manto celati;
L' oro schiudea le porte;
Fuggi: su te sta morte.
Se il nieghi, è crudeltà.
Scoccar la quarta orribile
Ora, o mio figlio, udrai.
Più scampo allor non hai;
Ah! Fuggi, per pietà.

Ott. Fuggir? sei tu, che parli?
Non fugge un innocente.
No, questo cor non mente;
Rimorso in sè non ha.
Ingiusta morte opprimermi
Vedrò con fermo aspetto;
Straniera in questo petto
Fu sempre la viltà.

Alc. Ah! che dicesti! E perderti,
Figlio, qual reo dovrò?

Ott. La fuga reo può rendermi.

Alc. Salvati ... m' odi ...

Ott. No.

(*a 2. ciascuno da sè*)

Alc. L' ammiro, e un fremito
Nel cor tremante
Il sangue gelido,
Fa circolar.
Ah! come io spasimi
In questo istante,
Chi non è misero,
Non può pensar!

Ott. Ei geme, e un fremito
Nel cor tremante

Il sangue gelido,
Fa circolar.
Ah! Come io spasimi
In questo istante,
Chi non è misero,
Non può pensar!

Alc. Ma pensa...

L' orologio della Torre sopra il carcere, suona lentamente le ore quattro)

Oh ciel!... silenzio.

Alc. *e Ott.* *a 2* () Figlio!
() Padre!

Alc. Scoccata è l' ora.

Ott. con mal represso fremito)

Io pronto son: si mora.

(s' ode un forte rollo di tamburo)

Alc. *(gittandosi in ginocchio, e sollevando le mani al Cielo)*

Di lui di me pietà.

SCENA SETTIMA

Rodrigo, Soldati, *e Tamburo nell' atrio e detti, che vengono dal cancello, che rimane dischiuso: indi dal Carcere attiguo,* Pedro *e i* Pirati *che sono prigionieri.*

Rod e Coro Andiam: dei perfidi
Ferma è la sorte,
Attende il Popolo
La loro morte.
Su rassegnatevi
Via, non tremate
Se più tardate
Saria viltà.

Ped. Andiamo; se ci aspettano
Tardare è inciviltà.
Tu piangi? - Tu sei pallido? *(ora ad un pirato ora ad un' altro)*
Ridete, su, birbanti *(indi a Ottavio che siede abbracciato dall' Alcade)*

Ottavio? Andiamo avanti,
Ma ti aspettiamo là.
Alc. Ma l' insultarlo, o barbaro!
È un empia crudeltà.
(Pedro ed i quattro Pirati partono fra Soldati, e s' ode il tamburo che s' allontana)
Rod. *(ad Ott e all' Alc.)* Signori si dividano..
Ott. *(con uno sforzo si divide dal Padre, che rimane abbattuto e disperato)*
Addio!

SCENA OTTAVA

nel momento, che Ottavio s' avvia verso la porta per uscire con Rodrigo *ed i* Soldati *entra frettoloso* D. Prospero.

Pro. Dove si va?
Ott. e Coro A morte.
Pro. Piano: aspetta:
Qui è colpa l' aver fretta.
L' affare è serio assai;
Chè un uomo senza testa,
Non s' è sentito mai
Che camminasse più.
Ott. e Alc. Ma ...
Pro. Sì: prudenza è questa.
Rod. La legge ...
Pro. Zitto tu.
Con una mia memoria
D' una eloquenza rara
Perora a piè del Principe
Povera Donna Chiara;
Un tantinel fermatevi;
Già non imploro un secolo:
Ma finchè vien dal Principe
Vi prego d' aspettar.
Se torna con la grazia,
Voi lo cedete, a noi ...
Se non l' ottiene poi ...
Andrà dove ha d' andar.
Rod. e Coro Signor, co' i condannati

È colpa ogni dimora.
Pro. Cinquanta colonnati
Per ogni quarto d'ora. (*offrendo una borsa piena a Rodrigo che la ricusa*)
Rod. e Coro Parla la Legge; e l' Alcade
Non ci potrà accusar.
Pro. Ma ... un quarto d' ora
Rod. e Coro È inutile.
Pro. Dieci minuti ? ... Sei ?
Rod. e Coro È ugual la sorte ai rei;
E non si può cangiar.
Ott. Dunque; addio! Per sempre, addio!
Il destin sarà placato. (*all' Alc.*)
Deh! conforta l'amor mio;
Deh! consola il suo penar.
In un mondo assai migliore
Sfiderem Fortuna e Fato,
E in un' estasi d' amore
Non dovremo più tremar.
Alc. Dunque, addio! Per sempre, addio! (*abbracciandosi con Ottavio, divisi a quando a quando da Rodrigo e Soldati*)
Il destin sarà placato.
Ch' io ti segua, o figlio mio,
L' ora, no, non può tardar.
In un mondo assai migliore
Sfiderem Fortuna e Fato;
E in un' estasi d' amore
Non dovremo più penar.
Rod. Deh! troncate il mesto addio;
Freme il popolo adunato;
Compio a stento il dover mio,
E mi sento lacerar.
Rod. e Coro Ora è vano quel dolore.
Obbedir si deve al Fato;
Marsch, marsch, marsch; trappassan l'ore
Colpa è in noi di più aspettar.
Pro (*scieneggiando smanioso quà e là*)
Ah! Nepote ... Fratel mio ...
Il mio capo dove è andato?

Non so più dove son io!
Maledetto! non suonar! (*al tamburo*)
Donna Chiara! ... Son cinque ore! (*da se*)
Avrà forse ribaltato ...
Caporale traditore, (*a Rodrigo*)
Ti potessi strangolar!

(*Ottavio parte fra i Soldati a tamburo battente; mentre l' Alcade esce barcollando abbracciato da Don Prospero*)

SCENA ULTIMA

Gran piazza con Popolo adunato.

Rosa e Donzelle, *che guardano verso la via d' onde poi giunge* Ottavio *fra le* Guardie *guidate da* Rodrigo *indi subito dalla parte opposta* Donna Chiara, *in grande abito di gala, con un foglio in mano munito di gran suggello, seguita da* due Servi *in ricca livrea, in fine* l'Alcade e Don Prospero.

Rosa e Coro di Donne

Degli anni nel fiore (*sotto voce*)
Perire così!
Oh acerbo dolore!
Terribile dì!
La legge inflessibile (*comincia a sentirsi il suono del tamburo*)
Placarsi non può.
La Grazia dal Principe
Invan si sperò.
Oh suono tremendo!
T'intendo! t' intendo!
Frà poco morrà!
È follia sperar pietà!

(*cominciano a comparire i Soldati alla cui testa è Rodrigo. Il Tamburino precede suonando quando Ottavio è giunto alla metà dalla Scena, da lontano s' ode la voce di* Donna Chiara, *che comparisce anelante con la Grazia. Il Popolo corre verso di lei.*)

Ch. È salvo! È salvo!
Coro Oh giubilo!
Cessiam, cessiamo il pianto
Ch. Leggete. Oh caro! abbracciami!
Pro. Io mi strabilio!
Alc. Oh incanto!
Ott. Son fuor di me!
Rod. (*che avrà letto da se il foglio*)
Sia libero:
Grazia gli ha fatto il Re.
Coro Non più, non più di lagrime
Ora si bagni il ciglio;
In men che un lampo tremola
Si dileguò il periglio.
È salvo! È salvo! Oh giubilo!
Evviva, evviva il Re!
Pro. Or suona, batti, sfogati.
Amico, or tocca a te.
Ch. Sei mio, sei mio per sempre! (*prendendo Ottavio per mano*)
O di delizia non sperate arcana
Gioja soave! Padre ... amico ... sposo ...
Più non chiedo ... non bramo;
Son tua, mia vita, e immensamente io t'amo.
Delle versate lagrime,
Del lungo mio tormento,
Caro, l'orror rammento
Qual sogno che passò.
Meco d' amor nell' estasi
Sempre t' avrò indiviso;
Dell' iride il sorriso,
Per non svanir brillò.
Coro Nell' ebbrezza del piacer
Si rallegri ogni pensier;
Dopo l' ore del terror
Alla gioja s' apra il cor.
Ch. Mi parea che il nembo irato
Mormorasse intorno intorno;
Mi parea che già spuntato
Fosse a te l' estremo giorno;

Ma improvviso a me la sorte
Vidi rapida cangiar.
L' ombre torbide di morte
Vidi a volo dileguar
Più non temo, più non palpito
O sol palpito d' amore;
Dalla tomba sembra al core
Alla vita ritornar.

Ott. Tu sei mia: no: più non tremo (*a Ch.*)
Alc. Che potrai più desiar?
Pro. Rosa mia ci parleremo: (*sottovoce a Rosa*)
Non ho il vizio di mancar.
Coro Diradato è appieno il turbine
Or pensate a giubilar.

FINE